

trovò urgente di espellere dal proprio seno l'onorevole Falleroni, il quale è onorando sempre senza essere onorevole. Ma nel medesimo tempo questa Camera aprirebbe le braccia ad uno al quale, qualunque ne sia la ragione, fu chiuso ogni ufficio pubblico, perfino nella difesa della patria; accoglierebbe fraternamente un uomo che si è detto personificare, conscio od inconscio, l'opera demolitrice della prima tra le istituzioni, della prima tra le credenze, e della prima tra le felicità di un popolo, la pubblica moralità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Basteris, relatore. È superfluo che dichiaro che io non posso, non voglio, e non debbo seguitare l'onorevole Majocchi nelle osservazioni che egli ha creduto di fare alla Camera. L'onorevole Majocchi è entrato in argomenti, che, lo dichiaro, la Giunta non ha creduto di poter trattare. Alla Giunta era già stato presentato un documento, nel quale si contenevano talune delle accuse, delle imputazioni poste innanzi dall'onorevole Majocchi. La Giunta questo documento lo lasciò da parte, credendo di non potere, di non dovere occuparsene per più ragioni.

La prima, perchè il richiamo presentato alla Giunta era da considerarsi come un richiamo anonimo. Alcuni pochi che vi apposero la firma non si sa chi sieno; non c'è alcuno che abbia attestato l'autenticità delle firme.

Ma vi sono ragioni più gravi.

La Giunta si è considerata ciò che è, e ciò che deve essere, cioè una magistratura, la quale ha dalla legge un regolamento ed un mandato molto preciso, e molto determinato: la Giunta questo mandato lo ha eseguito con calma, con ponderazione, con studio veramente coscienzioso.

La Giunta ha creduto che suo dovere fosse d'investigare due cose: la prima, se le operazioni elettorali fossero procedute colla necessaria regolarità, se la legge fosse stata osservata. La Giunta ha inoltre esaminato se nell'eletto concorressero tutte le condizioni volute dallo Statuto, tutte le qualità stabilite dalla legge elettorale. La Giunta ha riconosciuto che le operazioni erano procedute regolarmente, e che nel Francesco Coccapieller concorrevano tutte le condizioni volute dalla legge e dallo Statuto. La Giunta, a questo punto, si è fermata, ed ha creduto che non fosse nella competenza sua d'istituire un sindacato, sopra le opinioni, e la condotta morale, civile e politica degli eletti. Essa ha creduto di rendere omaggio alla legge ed alla giustizia, venendo a proporre al Par-

lamento la convalidazione dell'elezione di Francesco Coccapieller.

Presidente. Onorevole Majocchi, ella non fa proposte?

Majocchi. Faccio la proposta che si metta ai voti l'annullamento dell'elezione. Dal concetto del mio discorso questo risulta.

Presidente. Ma, onorevole Majocchi, io non posso fare delle induzioni dai discorsi. Ella ha facoltà di parlare.

Majocchi. Io vorrei pregare l'onorevole ministro della guerra, se mi è concesso di chiamarlo in causa, di dirmi se a lui non consti, con certezza, dell'esistenza nel dicastero della guerra, di atti o documenti relativi a quello che io ho esposto, tanto del 1861 come del 1866, vale a dire dopo la campagna dell'Italia meridionale, e della campagna del Tirolo del 1866. Io sono certo di non avere affermato sillaba che non sia vera, e credo che i miei colleghi sono certi che io non verrei mai qui ad indicare fatti, sui quali avessi dubbio. Ora, se l'onorevole ministro della guerra si crede autorizzato a parlare, lo faccia, io lo prego di parlare.

Ferrero, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Il Ministero della guerra è stato richiesto dell'incartamento relativo all'onorevole Coccapieller, il quale ha appartenuto per un certo tempo all'esercito permanente e poi a quello dei volontari. Questi documenti sono stati comunicati alla Giunta delle elezioni, ed il Ministero credo di avere adempiuto al suo dovere, non dovendo ingerirsi altrimenti in questa questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majocchi.

Majocchi. Da quanto ha esposto l'onorevole ministro della guerra risulta questo fatto, che la Giunta per le elezioni non si è occupata soltanto della regolarità dell'elezione, ma ha visto anche tutti questi atti; ed io non so perchè la Giunta non si sia creduta autorizzata a deliberare in merito alla giustizia intrinseca dell'elezione medesima. Ora, io sottometto al giudizio della Camera questa mia osservazione, che, cioè, nel decidere, nell'esprimere un voto tra il parere della Giunta per la convalidazione e quello dell'annullamento da me proposto, bisogna che la Camera tenga conto che resta stabilito che nel 1861 e nel 1866 il Ministero della guerra si rifiutò costantemente di confermare Francesco Coccapieller nel grado di ufficiale. Io non sono andato ad indagare le ragioni, ma faccio